

«*Dilectissimo fratri Caesario Symmachus*»

Tra Arles e Roma: le reliquie di san Cesario, tesoro della Gallia paleocristiana

Musei Vaticani, Museo Pio Cristiano, 24 marzo - 25 giugno 2017

PRESENTAZIONE DELLA MOSTRA

I Musei Vaticani custodiscono la più grande collezione di testimonianze dei primi secoli del Cristianesimo, suddivisa oggi in due dei suoi “musei”. Primo di essi è il Museo Cristiano fondato da papa Benedetto XIV nell’alveo della Biblioteca Vaticana, nel 1756. Esso accolse alcune delle più importanti raccolte allora esistenti di oggetti rinvenuti nelle catacombe romane a partire dal Cinquecento: dai vetri dorati alle lucerne, agli avori, fino alle iscrizioni e ai numerosi sarcofagi istoriati. Questi ultimi, nel 1854, confluirono nel gran museo d’antichità cristiane voluto da Pio IX nel Palazzo del Laterano – da lui detto Museo Pio Cristiano – e allestito da Giuseppe Marchi e Giovanni Battista de Rossi. In Laterano giunsero anche altre iscrizioni e sarcofagi dalle chiese romane, nonché dagli scavi condotti in quegli anni dal de Rossi. La raccolta si accrebbe ancora fino al suo trasferimento nel nuovo edificio in Vaticano nel 1963, per volere di Giovanni XXIII.

Un’analoga storia di acquisizioni e di trasferimenti si può ricostruire per i sarcofagi rinvenuti nei cimiteri paleocristiani di Arles e nelle sue chiese, molti dei quali furono in esse lungamente esposti (ed ancora alcuni eccezionali esempi arricchiscono la cattedrale arlesiana) quando non transitarono per collezioni private, fino ai recenti scavi di Trinquetaille con i suoi straordinari rinvenimenti. Oggi il Museo di Arles accoglie questi preziosi manufatti, spesso importati in antico da officine romane, in una suggestiva moderna galleria, che ricorda quella progettata da Passarelli per i sarcofagi del Museo Pio Cristiano.

Se l’immagine delle “collezioni in dialogo” è di per sé appropriata, dunque, è proprio con Arles e Roma che essa raggiunge il suo pieno significato! Tanto più che la piccola città provenzale ha mantenuto lungo tutta la sua storia – dalla fondazione della colonia cesariana (*Colonia Julia Paterna Arelate Sextanorum*), attorno al 45 a.C., e sino alle soglie del primo medioevo – un rapporto speciale con l’*Urbs*, al punto che nel IV secolo, il grande poeta Ausonio definirà Arles *Gallula Roma*, ossia la piccola Roma dei Galli.

Sono questi legami, così forti e antichi, che spingeranno i Musei Vaticani (e in particolare il Reparto di Antichità Cristiane che comprende il Museo Pio Cristiano e i due Lapidari Cristiano ed Ebraico) e il *Musée départemental Arles antique*, a voler far dialogare le loro collezioni grazie ad una convenzione di collaborazione scientifica. Il desiderio delle due istituzioni è quello di favorire diversi tipi di iniziative, a partire dai prestiti incrociati di opere, dall’organizzazione di convegni e riunioni scientifiche e dalla promozione di iniziative culturali, pedagogiche e mediatiche; non da ultimo, questa collaborazione porterà

all'organizzazione di mostre temporanee, condivise o indipendenti, negli spazi dei Musei Vaticani e in quelli del Museo Dipartimentale di Arles Antica.

In tale prospettiva, si è ritenuto che la prima mostra dovesse avere una portata simbolica particolare. E quale esempio migliore di un omaggio a Cesario, vescovo di Arles all'inizio del VI secolo, grande umanista, grande santo, grande erudito, che a suo tempo fu ricevuto a Roma dal Papa Simmaco e a Ravenna dal re Teodorico... Proprio nel solco delle sue impronte è stata concepita la presente mostra!

Il *Musée de l'Arles antique*, infatti, ospita temporaneamente, in attesa della loro ricollocazione nella cattedrale di quella città, le reliquie di san Cesario, costituite particolarmente dai suoi paramenti liturgici e in specie dal pallio che Cesario ricevette – primo vescovo nella storia della Chiesa – da papa Simmaco, nel 513. Questo pallio fu conservato ininterrottamente dalla Chiesa arlesiana ed è stato restaurato recentemente insieme a tutte le altre reliquie: prima del loro rientro definitivo nella cattedrale di Arles, la possibilità di una loro esposizione in Vaticano è stata perciò salutata con entusiasmo dalle numerose istituzioni coinvolte, nella suggestiva prospettiva di un ritorno a Roma del pallio donato a Cesario dal papa in segno del suo *munus* episcopale e del legame con il Vescovo di Roma. A sottolineare gli elementi di vicinanza e i legami fraterni esistenti tra le due comunità, accanto ai *vestimenta* di Cesario e alle testimonianze storiche relative al suo culto nel corso dei secoli, sono esposti in mostra preziosi confronti provenienti da raccolte vaticane e romane: opere storicamente legate alla grande tradizione culturale del Papato, attraverso le collezioni museali, archivistiche e librerie; ma anche tesori che riportano al cuore “antico” del fenomeno devozionale romano, come i reperti appartenuti al *Sancta Santorum* lateranense, la cappella del Palazzo papale dedicata a custodire le reliquie ritenute le più preziose della Cristianità occidentale; o, ancora, oggetti di recente rinvenimento nel corso di scavi archeologici, a testimonianza delle potenzialità mai esaurite di una “Storia preziosa” che il Tempo custodisce e che il lavoro paziente degli studiosi aiuta a rivelare e a rendere fruibile per il godimento di un pubblico sempre più vasto!

Claude Sintès
Musée départemental Arles antique

Umberto Utro, Alessandro Vella
Musei Vaticani, Reparto Antichità Cristiane